

...E NOI DOVE CI COLLOCHIAMO?

E' toccato a Maria Soave Buscemi concludere questa breve serie di incontri, che, sotto il titolo di GUARDO ALTO, ha tentato di illuminare una realtà per troppi versi ancora oscura. Soave è una biblista popolare o, come ama definirsi, una raccontatrice di Bibbia.

E' proprio dalla Bibbia siamo partiti, ponendoci una domanda apparentemente banale: quante sono le tribù di Giacobbe? Dodici, come ci viene spontaneo rispondere? E invece scopriamo con stupore che sono 13, perché Giuseppe aveva una figlia, **Dina**, l'unica donna violata tra i patriarchi. E' Dina la capostipite della 13^a tribù, quella dei derelitti, dei nessuno, come ti definisce Eduardo Galeano nell'omonimo libro. E' una tribù che si aggira trasversalmente ovunque. Quante volte l'abbiamo incontrata? Quante volte abbiamo incollato la nostra pelle, come ci chiede di fare Papa Francesco?

E' ora di smetterla di considerarci solo noi, in quanto discendenti dalle 12 tribù, i belli, i bianchi, i buoni, i puri, i maschi.

Mettiamoci alla prova!

Sappiamo condividere un pane? Come lo facciamo?

Abbiamo imparato a scuola che moltiplicare ci aiuta poi a dividere, mentre Gesù ci ha insegnato che bisogna dividere per poi saper moltiplicare. E lo ha fatto per ben due volte come ci racconta Marco nel suo Vangelo (MC

E se la prima volta sono stati raccolti 12 cesti di pane avanzato, la seconda 7, che nella simbologia ebraica significa TUTTI. Sì il pane va diviso con tutti, anche con quelli della 13^o tribù.

Allora che cos'è essenziale nella vita? Che cosa di essenziale abbiamo perduto e vorremmo ritrovare? La sobrietà? Lo stupore? L'affidamento? Il limite e la fragilità?

Dobbiamo abitare la fragilità degli altri e tornare ad essere terrestri e umani, capaci di incontrarci anche se pochi ,capaci di camminare alla ricerca dell'utopia, il luogo che può esistere, sapendo che errare vuol dire anche sbagliare, ma non per questo ci fermiamo.

A cura del Centro Missionario